

Milano, 30 maggio 2014  
Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione  
[rivoluzione@governo.it](mailto:rivoluzione@governo.it)

Caro presidente, cara ministra,

siamo docenti del corso di laurea in *Management Pubblico* dell'Università degli Studi di Milano.

Abbiamo deciso di rispondere insieme alla vostra lettera perché anche noi lavoriamo per dare ai cittadini e alle imprese di questo paese quell'amministrazione efficiente e attenta che avrebbero diritto di avere.

Ciascuno di noi ha osservazioni di merito su molti dei punti della vostra lettera. Ma non è questo il momento né la sede per avanzarle. Insieme, adesso, vorremmo farvi tre proposte.

1. Condividiamo il vostro metodo: 'Non si fanno le riforme della Pubblica Amministrazione insultando i lavoratori pubblici'. Al nostro corso di laurea si iscrivono ogni anno decine di dipendenti pubblici. Conosciamo l'impegno di cui sono capaci. Sappiamo che sono loro i primi a provare disagio per gli intollerabili costi che la burocrazia addossa a chi entra in un ufficio pubblico. Ma da loro (e dalla nostra quotidiana esperienza di professori universitari) abbiamo imparato che le scartoffie inutili e i grovigli procedurali sono un enorme peso anche sulla produttività di chi lavora nelle amministrazioni. Per questo vi proponiamo di adottare un'iniziativa simile a quelle intraprese da altri governi (v. ad esempio il piano di azione britannico '*Cutting Bureaucracy for Our Public Services*' del 2007) per rilevare e ridurre gli inutili oneri burocratici che gravano su chi lavora nel settore pubblico.

2. Molti dei temi che elencate nella vostra lettera non sono nuovi, ma sono stati oggetto di numerosi provvedimenti adottati negli ultimi anni, senza significativi risultati. Basta digitare alcune delle vostre parole chiave nel 'cerca' del sito del *Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione* per veder emergere un disordinato catalogo dei *broken dreams* dei vari governi che si sono succeduti. Si emettono decreti, si creano o si ridefiniscono autorità indipendenti, si riallocano le competenze, senza alcuna esplicita valutazione delle cause dei fallimenti. I cambiamenti sono giustificati solo in termini formali, con la litania di 'Vista la Legge xx, Visto il DPR yy...' e con formule vuote, quali 'Considerato che.. Ravvisata l'esigenza di provvedere ad una nuova articolazione (o redistribuzione, o revisione..)'. Non esiste alcuna rendicontazione pubblica degli insuccessi, né esistono verificabili obiettivi per i nuovi interventi.

Date un segno di vero cambiamento e adottate la valutazione come metodo per individuare con chiarezza i risultati attesi e per misurare il loro grado di raggiungimento. E affidate la verifica a enti di ricerca esterni, perché non si chiede all'oste se il vino è buono. E' un diritto di tutti noi, cittadini e studiosi, sapere che cosa ha davvero funzionato e che cosa no. E' un dovere di chi governa imparare dagli errori.

3. Il vostro punto 26 recita 'una sola scuola nazionale dell'Amministrazione'. Ci è chiaro a quali istituti fate riferimento: sono stati del resto 'riordinati e razionalizzati' un anno fa. Vorremmo tuttavia ricordarvi che, da Torino a Catania, lo stato italiano può contare su una rete di decine di corsi di laurea e di laurea magistrale e su alcuni dottorati espressamente progettati per preparare i funzionari e i dirigenti dell'amministrazione. Non tutti hanno la stessa qualità, ed è giusto che anche il nostro lavoro di docenti sia sottoposto a una rigorosa valutazione. Ma in generale i corsi universitari garantiscono un migliore raccordo tra didattica e ricerca, un solido impianto interdisciplinare e un ampio orizzonte internazionale. Per questo gli esecutivi di molti paesi, quali la Gran Bretagna, stanno limitando al minimo la formazione impartita da scuole governative, e curano invece il raccordo con il network delle scuole universitarie di pubblica amministrazione e management pubblico. Sarebbe molto importante per noi un confronto con il governo centrale, per indirizzare meglio i nostri percorsi didattici e per studiare insieme metodi di reclutamento capaci di selezionare chi davvero ha le competenze che servono per far funzionare meglio l'amministrazione nel nostro paese, anche in relazione alla la vostra promessa di 'oltre 10.000 posti in più per giovani nella p.a.'.

Buon lavoro

Lorenzo Bordogna (presidente del corso di laurea in *Management Pubblico*,  
[www.ammini.org/map.html](http://www.ammini.org/map.html))

Giampietro Gobo (presidente del corso di laurea magistrale in *Amministrazioni e politiche pubbliche*, [www.ammini.org/app.html](http://www.ammini.org/app.html))

Maddalena Sorrentino (direttore del Centro Interdipartimentale *Innovazione e Cambiamento Organizzativo nell'Amministrazione Pubblica* - ICONA [www.icona.unimi.it](http://www.icona.unimi.it))

Miriam Bait

Gabriele Bottino

Pier Alda Ferrari

Carlo Fiorio

Stefano Neri

Nicola Pasini

Gloria Regonini

Filippo Scuto

Matteo Turri

PS: A parte vi mandiamo anche il volume *'Reinventare il pubblico'*, pubblicato pochi mesi fa da Pearson. Nel libro, abbiamo cercato di dare al più ampio pubblico dei cittadini e delle istituzioni la nostra visione dei problemi che il settore pubblico deve affrontare e un ventaglio delle soluzioni che offriamo con il nostro lavoro didattico e scientifico.